



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

30 Agosto

2020

CORONAVIRUS

ALLARME SECONDA ONDATA

LINEE OPPOSTE

A Sassari e Sulmona obbligo di mascherina anche all'aperto. Invece a Sutri (sindaco Sgarbi) multa per chi la indossa senza motivo fuori casa

Record di tamponi: 100mila
Leggera flessione dei contagi

Un solo morto. Ma aumentano i pazienti nelle Intensive. Allarme per i focolai

● **ROMA.** I tamponi per la prima volta dall'inizio dell'epidemia si avvicinano a quota centomila, ma dopo tre giorni filati di crescita dei contagi c'è una lieve flessione e si registra una sola vittima in tutta Italia. Il dato da tenere d'occhio è quello delle terapie intensive, i cui pazienti aumentano per il secondo giorno consecutivo, ma su numeri al momento molto bassi. E così l'attenzione si concentra sui focolai sparsi in tutto il Paese, a partire dalla Sardegna andata in crisi con le vacanze e per la quale la Protezione civile sta pianificando un esodo con le navi dei positivi residenti in altre regioni.

In attesa del Big Bang temuto, ma indifferibile, della riapertura delle scuole, si moltiplicano i provvedimenti a livello locale riguardanti le varie misure di sicurezza, anche di segno opposto. Se a Sassari il sindaco impone l'obbligo di portare la mascherina tutto il giorno anche all'aperto nei luoghi a rischio assembramento (provvedimento analogo anche a Sulmona, in Abruzzo), a Sutri nel Viterbese il primo cittadino Vittorio Sgarbi dispone una multa invece per chi la indossa senza motivo fuori casa. «Solo ladri e terroristi si mascherano il volto»,

afferma il critico d'arte. Decisione provocatoria da parte del deputato di Forza Italia, che già alla Camera ha più volte contestato con veemenza le restrizioni alla libertà.

Tra gli altri casi degli ultimi giorni c'è il cluster di una Residenza socio-assistenziale (Rsa) a Milano, una vicenda che riporta ai tempi più cupi e tragici della pandemia. Ma stavolta la grande maggioranza degli anziani trovati positivi sono asintomatici, in tutto 26 con gli ultimi due individuati.

Nelle ultime 24 ore i nuovi contagi da coronavirus in Italia sono stati 1.444 (contro i 1.462 di ieri). Una sola vittima. Nuovo record dei tamponi che sfiorano quota 100 mila (sono 99.108, circa 2 mila in più), secondo i dati del ministero della Salute.

Nella sola Lombardia ne sono stati fatti oltre 18 mila. Dati che non tengono conto dei test rapidi, non inclusi dal ministero della Salute perché considerati meno sensibili dal punto di vista diagnostico.

I casi totali di Covid-19 ammontano ora a 266.853, le vittime a 35.473. Le persone attualmente positive sono 23.156 (+121). I guariti sono 208.224, ben 1.322 in più del giorno prima, un vero boom ri-

spetto alla media del periodo.

Ma i pazienti in terapia intensiva salgono di 5 unità fino a 79, il secondo giorno consecutivo di aumento dopo l'incremento di 7 di venerdì. Si parla ancora solo dello 0,34% dei malati. I ricoverati con sintomi calano invece di 10 unità (1.168), aumentano di 126 i pazienti in isolamento domiciliare (21.909 il totale).

Anche ieri nessuna regione fa registrare zero nuovi casi nelle ultime 24 ore. In testa per positivi trovati di nuovo la Lombardia con 289 (20% del totale), seguita dalla Campania (13%) con 188, dal Lazio con 171 (11%), a 151 il Veneto, Emilia Romagna a 149. La Toscana ne fa registrare 92, il Piemonte 90, la Sardegna 70, la Puglia 65.

La media di contagi giornalieri in Italia resta ancora tra le più basse in Europa, mentre gli infetti aumentano molto più velocemente in altri grandi Paesi. La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa annuncia «un'interlocuzione avviata del ministro Speranza con il governo francese. Si sta valutando il tema della reciprocità - dice -, anche con la Spagna, cioè tamponi di controllo in andata e uscita. Credo che questa possa essere una scelta che tutela».



CORONAVIRUS

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

117 RICOVERATI, 631 ISOLATI

Cinque in terapia intensiva. Critiche da Fitto sulla gestione degli asintomatici: trattenuti in ospedale per creare allarmismo prima del voto

Puglia, altri 65 positivi
Il picco è ancora a Bari

In 29 tornati in pullman dalla Calabria. Emiliano: seguite le regole

● Nuovo balzo in avanti dei contagi di Coronavirus in Puglia: su 2.753 test sono stati registrati 65 casi positivi: 56 in provincia di Bari, 3 nella Bat, 5 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce. Non ci sono stati decessi, ma è evidente che la curva dei contagi è in continua risalita.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 300.338 test; sono 4.029 i pazienti guariti e 748 i casi attualmente positivi, di cui 117 ricoverati. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.333. Il direttore generale della Asl Ba, Antonio Sanguedolce, precisa che dei 56 casi registrati in provincia di Bari, 29 sono cittadini di Bari e provincia rientrati da un viaggio in pullman organizzato in Calabria. Otto, invece, sono contatti stretti di casi già individuati. Sugli altri sono in corso gli approfondimenti del Dipartimento di prevenzione per ricostruire la catena del contagio e isolare eventuali nuovi focolai. «Comunque la pensiate» adottate «sempre le semplici regole di prevenzione che sono l'uso corretto della mascherina, il distanziamento e igienizzarsi spesso le mani», insiste su facebook il presidente della Regione Michele Emiliano, precisando che su 117 persone attualmente ricoverate «cinque sono in terapia intensiva e 631 in isolamento domiciliare».

Da Raffaele Fitto, candidato del centrodestra alla Regione, arriva invece un monito sull'attuale gestione dei «positivi»,

in prevalenza asintomatici (come accaduto per un caso di Bari, trattenuto al policlinico) ma che, secondo FdI, vengono fermati inopinatamente in ospedale. «Faccio gli auguri di buon rientro a casa al giovane positivo al Covid, ma asintomatico che, finalmente, viene "rilasciato" da chi sta gestendo la sanità pugliese in modo molto discutibile e giocando con la paura della gente. Non a caso - sottolinea - sono giorni che chiediamo a gran voce il commissariamento da parte del Governo». Il dubbio è il seguente: «Quanti giovani asintomatici vengono ricoverati in posti letto Covid negli ospedali pugliesi, invece, che stare semplicemente in quarantena a casa? A chi e cosa serve il ricovero forzato? A creare allarmismi?». Di qui l'appello «al ministro Speranza, visto che il suo collega Boccia è impegnato in campagna elettorale per Emiliano, perché verifichi questa situazione nell'esclusivo interesse dei pugliesi».

Ciriche sulla gestione della appena iniziata seconda ondata arrivano anche dai Cinque Stelle. «Alle critiche argomentate sulla gestione del Covid da parte di Emiliano, non ha risposto lui - accusa la senatrice M5S Barbara Lezzi - perché chiaramente sa che Antonella ha ragione, ma sono arrivati gli avvocati difensori, i par-

lamentari del Pd, Lacarra, Boccia e Messina che, non potendo rispondere sui temi sollevati dalla nostra candidata presidente, hanno preferito attaccare personalmente lei». In un post su Facebook l'ex ministro del Sud accusa il governatore: «Michele Emiliano dopo aver fatto tante chiacchiere, ma ben pochi fatti in questi 5 anni, evidentemente ha perso l'uso della parola e ha

bisogno di avvocati difensori. Gli stessi che prima pregavano Antonella Laricchia per l'alleanza. Sulla gestione della sanità - aggiunge - preferiamo stendere un velo pietoso viste le agende che continuano a essere chiuse, le attese di mesi se non addirittura anni per un esame, e le chiusure di ospedali mascherate da riconversioni. Per non parlare dei concorsi fermi da anni e su cui solo ora sono state decise le date, senza preoccuparsi della sicurezza e del rischio assembramenti». Secondo Lezzi, i pugliesi «manderanno a casa Emiliano». E attacca anche «il ministro del Pd Francesco Boccia: dopo aver fatto «la corte ad Antonella Laricchia, oggi la definisce vergognosa. Un'ulteriore dimostrazione che Antonella ha fatto bene a non piegare la testa», ha aggiunto, chiedendo di concentrare il «voto su Antonella (anche il voto disgiunto)».

LE ACCUSE DEL M5S

Lezzi: mai risposte sui temi, cercano alleanze dopo aver fatto disastri



COVID-19 I ricoverati in terapia intensiva. Al momento sono solo 5

PUGLIA ABBATICCHIO (SMI): STUDI DI BASE PRONTI A MONITORARE E SEGNALARE, LE USCA DOVE SONO?

Nelle scuole 86.700 test
ma i medici di base: altolà

● In Puglia è in corso la distribuzione da parte delle Asl ai medici di medicina generale di «86.400 test sierologici» da destinare ai docenti e al personale scolastico. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, spiegando che «ogni Asl li distribuisce ai medici di medicina generale. I docenti e il personale, in maniera volontaria e gratuita, possono sottoporsi al test, prima dell'inizio scolastico, rivolgendosi al proprio medico di base». Per quanto riguarda l'avvio delle scuole «è ancora tutto in fase di analisi - ha detto Montanaro - si stanno elaborando una serie di protocolli che potranno garantire il ritorno in sicurezza, sia dal punto di vista del trasporto che della permanenza in classe».

Ma l'allarme sulla riapertura delle scuole, fissata per il 24 settembre, resta alto. Dopo i dubbi e le polemiche sollevate dai sindacati, arrivano quelli di Ludovico Abbaticchio, presidente del Sindacato medici italiani (Smi).



SMI Ludovico Abbaticchio

«Ci troviamo a dover affrontare richieste di impegno professionale di volontariato da parte delle Istituzioni e accuse di "paura" da parte di gente che scrive e parla e che sicuramente durante il lockdown ben si sono ben guardati dal varcare l'uscio di casa, mentre i medici, ed anche i medici di famiglia a mani nude e senza DPI per tanto tempo, hanno affrontato l'emergenza senza mai tirarsi indietro». Con «l'amarezza perché, dopo essere stati applauditi come eroi, non riusciamo a far sì che un indennizzo, anche simbolico, venga riconosciuto ai familiari dei medici convenzionati caduti sul campo, leggiamo di circolari ministeriali che impongono ai medici di famiglia di fare i test sierologici negli ambulatori o protocolli in arrivo, dove ci si chiede addirittura di farlo gratuitamente nei nostri studi». E qui sorgono le domande su come sta funzionando il sistema sanitario. «E i drive in? Le Usca? Gli uffici di Igiene e Profilassi? Spariti nel nulla? La medicina del territorio? Mettere

mano seriamente ad un progetto di medicina scolastica meglio inserito nella vita sociosanitaria degli studenti, delle famiglie e degli operatori della scuola no?» chiede Abbaticchio.

«Noi di Smi rispondiamo: "no grazie". Ed è un "no" che racchiude molteplici ragioni: da un punto di vista organizzativo significherebbe fare gli stessi errori che hanno portato tanti morti nelle Rsa, quando si è deciso di mettere a contatto malati covid con soggetti fragili e cioè non tenere distinti il percorso sporco da quello pulito. La separazione dei percorsi è complicata da attuare anche nei nostri studi di Medici di medicina generale». Quanto ai test sierologici «su sangue capillare che dovremmo somministrare agli insegnanti, rimaniamo perplessi, considerato che i prelievi su sangue venoso sono molto più attendibili. E siamo stati nettamente contrari a che tali test fossero effettuati negli studi dei medici di medicina generale». Quello che i medici di base potranno fare è «continuare a fare quello che in questi mesi abbiamo fatto: monitorare i pazienti covid, 7 giorni su 7, segnalarli ai Dipartimenti sanitari preposti, attivare le Usca, lì dove esistono, per una presa in carico congiunta e, dove non esistono, non ci siamo mai sottratti neanche a visite domiciliari».

TASSA SULLA SALUTE RESTA INVECE, PER CHI NON È ESONERATO IN BASE AL REDDITO, IL COSTO DEL TICKET BASE DI 30-35 EURO

Sanità, da martedì stop al superticket

Dieci euro in meno per le prestazioni specialistiche. Speranza: non lo pagherà più nessuno

● **ROMA.** È ormai questione di ore poi, dal primo settembre, entra in vigore l'abolizione del superticket, per tutti e per tutti i redditi, la quota aggiuntiva di 10 euro prevista per le prestazioni sanitarie specialistiche. Una misura, attesa da anni, realizzata con risorse extra Fondo Sanitario Nazionale con la quale, aveva più volte affermato il ministro della Salute Roberto Speranza, «sarà cancellata una vera e propria tassa sulla salute».

Per il ticket, ovvero la compartecipazione alla spesa sanitaria che è a carico degli assistiti, si spendono ogni anno quasi 3 miliardi di euro. Solo una parte di questi riguarda il superticket, novità introdotta nel 2011 durante il periodo della Spending review. Prevista nell'ultima manovra, l'abolizione è diventata legge il 23 dicembre e vale circa 165 milioni di euro nel 2020 e 490 per gli anni successivi. Importante dal punto di vista simbolico. Con questa no-

rità, infatti, si cancella un tassa che ha pesato soprattutto su chi ha meno possibilità di curarsi. «Ogni volta che una persona non si cura come dovrebbe per motivi economici - ha commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza - siamo dinanzi a una sconfitta per tutti noi e a una violazione della Costituzione. Per questo a dicembre abbiamo approvato la norma che entra in vigore dal 1° settembre. Il superticket è abolito e nessuno lo pagherà più». Resta in-

vece, per chi non è esonerato in base al reddito, il costo del ticket in sé, variabile a seconda delle prestazioni e pari a circa 30-35 euro. Nel corso di questi anni, oltre a pesare sulle tasche di circa 15 milioni di italiani il superticket ha anche aumentato le disuguaglianze nel Paese. «Ad oggi è possibile parlare di vera e propria giungla per i superticket - spiega il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - e non vi sono numeri certi sul gettito garantito da tale balzello».



SANITÀ Il ministro Speranza

IL RITORNO IN AULA

COVID E PREVENZIONE, CAOS IN VISTA



TUTTO DA RIFARE Banchi come questi nella foto ora sono fuori legge. In arrivo quelli nuovi e singoli

Scuola, docenti disorientati sulle nuove regole previste

Quei dubbi nella lettera di una insegnante tarantina alla «Gazzetta»

● Docenti disorientati sulle nuove regole per l'avvio delle scuole. Non c'è solo il tema del distanziamento, delle mascherine da usare, dei protocolli da seguire, della temperatura da far misurare ai genitori a casa e l'ipotesi di dover mettere in atto ancora la Dad (didattica a distanza) in maniera alternativa o complementare alle lezioni in presenza. Ma a creare ulteriori problemi – alla vigilia della ripresa – anche la questione dei test sierologici proposti su base volontaria al personale delle scuole. Una campagna che – secondo apposita circolare del 7 agosto scorso – sarebbe dovuta partire dal 24 agosto e durare fino al 7 settembre. Ma i ritardi con cui i kit e le indicazioni sul come procedere sono stati ridistribuiti da Bari alle singole Asl hanno comportato un necessario slittamento. Intanto, a questo si aggiunge la questione di chi deve fare i test se i medici di medicina generale, delegati a farlo, non aderiscono alla campagna.

Normali vicissitudini di questi

giorni per centinaia e centinaia di docenti interessati allo screening. A riassumere il percorso compiuto nel tentativo vano di fare il test, una docente tarantina in una lettera inviata alla *Gazzetta*.

«Secondo quanto indicato nella circolare n.8722 del 7 agosto 2020 – afferma la docente –, il personale scolastico è tenuto a contattare il proprio medico di base per determinare l'accesso allo studio presso il quale il Mmg (medico di medicina generale) effettua il test su prenotazione (test gratuito). Il mio medico di famiglia ha affermato di non voler aderire alla campagna di screening e stessa cosa sta accadendo ad altri miei colleghi. Mi sono quindi rivolta al Dipartimento di prevenzione di Taranto, il quale, più volte, ha ribadito chiaramente che la volontarietà di adesione allo screening è da intendersi solo per il personale scolastico e non per i medici di base che sono, quindi, tenuti ed effettuare i test sui propri assistiti. Su indicazione dello stesso dipartimento – aggiunge

quindi la docente –, ho ricontattato il medico per comunicare quanto mi è stato riferito ma la risposta è stata la stessa: non intendo effettuare i test sui miei assistiti che ne fanno richiesta perché la circolare ministeriale me lo consente (stessa risposta che stanno dando i medici dei miei colleghi)».

Cosa fare allora? «Abbiamo letto – dice ancora la docente – che la distribuzione dei kit per i test da parte della Regione alle Asl locali ha avuto un ritardo, ma pare che ora sia avviata. Come personale della scuola abbiamo tempo solo fino ad una settimana prima dell'inizio delle lezioni per effettuare il test, quindi cominciamo ad essere preoccupati. Personalmente – conclude – ho contattato ieri via e-mail il Dipartimento regionale della Salute (anche in questo caso inutili i tentativi di contatti telefonici) chiedendo un intervento immediato per chiarire e risolvere la questione, perché la conseguenza di tutto questo è che siamo bloccati senza poter prenotare i test assol-

L'INCUBO DELLA DIDATTICA A DISTANZA
La scuola parte a Taranto e in Puglia il 24 settembre, ma resta la possibilità di effettuare le lezioni anche nella cosiddetta modalità «Dad»



vendo a quello che riteniamo un dovere civico».

E scoppia anche il problema dei corsi di recupero degli apprendimenti che una circolare ministeriale del 26 agosto ha previsto debbano essere effettuati nel periodo antecedente l'inizio delle lezioni in insegnamento aggiuntivo senza alcuna remunerazione. Cosa non possibile, sta obiettando il segretario generale dello

Snals, nonché segretaria provinciale, Elvira Serafini perché nel contratto collettivo non c'è alcun riferimento a tale obbligo e l'attività di recupero non può essere confusa con quella ordinaria di insegnamento. Esiste l'obbligo di remunerare tutte le attività aggiuntive deliberate dai collegi dei docenti, dice Serafini che chiede il ritiro immediato della circolare ministeriale.

L'INTERVENTO IL CONSIGLIERE COMUNALE DE MARTINO IN PASSATO HA RICOPERTO LA DELEGA DEI RAPPORTI CON LE SCUOLE

di MICHELE DE MARTINO*

Cov-Sars-2 ha aperto molti fronti problematici ed uno, in particolare, riguarda il settore scolastico. Per il Governo la riapertura delle scuole è un imperativo categorico ed ha previsto una serie di misure cautelative a tutela della popolazione scolastica. Una misura però va ampliata ed è quella che riguarda la misurazione a casa della temperatura corporea degli studenti. Tale indicazione del CTS (Comitato Tecnico Scientifico), a mio avviso, richiede una integrazione. Nella massa ci potrebbero essere genitori distratti che si dimenticano di rilevarla, altri che si potrebbero limitare a mettere la classica «mano sulla fronte» e poi decidere in base ad una sensazione personale che non sia il caso, oppure genitori che, per la fretta di accompagnamento, saltano la rilevazione termica. Insomma la possibile casistica omissiva tra distra-

«Non deleghiamo solo alle famiglie l'obbligo dei controlli sui propri figli»

zioni, sottovalutazioni e fretta, potrebbe dar luogo a situazioni di potenziale pericolo sia per gli studenti che per gli operatori scolastici. La temperatura corporea invece va rilevata anche all'ingresso a scuola e così nessun alunno sfuggirebbe a questo «filtro» che si pone come misura di sicurezza. Ovviamente, l'adozione di tale misura non confligge con il doveroso rispetto della «prescrizione governativa» ma la integra. Per di più, l'attivazione del «filtro scolastico» responsabilizzerebbe maggiormente i genitori ad una sistemica sorveglianza dei propri figli ed evitare così uscite domiciliari pregiudizievoli, visto e considerato che i propri ragazzi con alterazione febbrile, non sfug-



girebbero al controllo scolastico e quindi «rimandati indietro». Ma per attivare questo filtro occorrono i termoscanner e la disponibilità dei dirigenti scolastici alla loro utilizzazione. I dirigenti, dal can-

cello di ingresso della scuola in poi, dispongono dei più ampi poteri decisionali, organizzativi e sono responsabili anche della sicurezza degli alunni. Per decidere l'adozione di questa misura cautelativa, resa più

L'IPOTESI DELLA FEBBRE MISURATA A CASA
Il consigliere comunale De Martino chiede di non delegare i controlli alle famiglie

giustificata dalla quasi generale mancanza del Medico competente e di un Servizio di Medicina scolastica, non credo che i dirigenti scolastici abbiano bisogno di particolari direttive superiori se non il doversi fare carico di rivedere la propria organizzazione interna. Per le ragioni sopra espresse, ritengo pertanto indispensabile che ciascuna scuola si doti di termoscanner provvedendo all'acquisto con propri fondi. Laddove gli istituti scolastici non disponessero di tali risorse o queste si rivelassero insufficienti, si potrebbe attivare a livello cittadino la costituzione di un Fondo ad hoc al quale potrebbero aderire con contributi straordinari gli Enti locali (Comune e Provincia) e gli Enti

territoriali economici pubblici e privati. Suppongo che gli stessi genitori, nonostante la crisi economica-occupazionale di molte famiglie, sarebbero disposti a sostenere tale iniziativa di protezione perché si sentirebbero più rassicurati. La tutela della salute dei ragazzi su tutto e prima di tutto e deve essere efficacemente assicurata con i dovuti criteri. E' auspicabile anche un intervento regionale in relazione a questo rimedio per standardizzare sull'intero territorio questo «filtro» ed evitare così differenze. Anche su questo aspetto, di non trascurabile rilevanza, si misura, a mio modo di vedere, il senso di responsabilità e di partecipazione collettiva alle azioni di contrasto del «coronavirus». La Regione Puglia può decidere in merito, come opportunamente sta agendo la Regione Campania, integrando gli interventi, cospicui, già messi in campo a tutela della salute dei pugliesi.

*Consigliere comunale

Caos trasporti, la svolta: bus pieni sino al 75% Mascherine, il nodo resta

► Domani confronto decisivo tra governo
Regioni ed enti locali in Conferenza unificata

► Pronte le linee guida di ministero e Cts
Ma sui dispositivi sanitari si tratta ancora

Paola COLACI

Scuolabus, pullman e treni locali riempiti al 75% della capienza per limitare i disagi alla mobilità in vista della riapertura delle scuole. La modifica alle linee guida stilate dal Comitato tecnico scientifico a inizio agosto pare sia già pronta. E "viaggia" proprio nella direzione dell'innalzamento dell'attuale soglia di capienza fissata a inizio agosto dagli esperti al 50-60% per evitare l'ondata di nuovi contagi.

Una soluzione anti-caos che potrebbe rappresentare un giusto compromesso tra le esigenze di sicurezza e prevenzione da garantire a 8.4 milioni di studenti - dei quali 740mila pugliesi - che si apprestano a tornare in classe e l'onere a carico di Regioni, enti locali e aziende di trasporto pubblico di scongiurare pesanti disservizi ai pendolari. A partire dalle migliaia di studenti che rischiano di restare a terra, soprattutto nelle ore di punta, a causa della riduzione dei posti. E a denunciarlo nei giorni scorsi è stato il presidente nazionale di Asstra Andrea Ghibelli. Se a bordo dei mezzi si possono occupare appena la metà dei posti disponibili, infatti, per l'associazione nazionale dei trasporti è evidente che almeno il 30% degli studenti resterà escluso dal servizio. Da qui, dunque, il pressing delle Regioni su ministero dei Trasporti e Cts e la proposta di aumentare la capienza fino ad un massimo del 75%.

La svolta, tuttavia, potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Quello fissato per domani dovrebbe essere, infatti, il confronto deciso per arrivare a

Zoom

Nuove regole sui trasporti Domani confronto decisivo

1 È prevista domani la Conferenza unificata Stato-Regioni-Enti locali per l'approvazione delle nuove linee guida del tpl in vista del ritorno a scuola di 8.4 milioni di studenti.

La proposta anti-disagi Cts verso aumento al 75%

2 Dopo il pressing delle Regioni al centro della valutazione degli esperti del Cts l'ipotesi di aumentare i posti a bordo di scuolabus e mezzi pubblici sino al 75% della capienza.

Il rebus delle mascherine In arrivo nuove linee guida

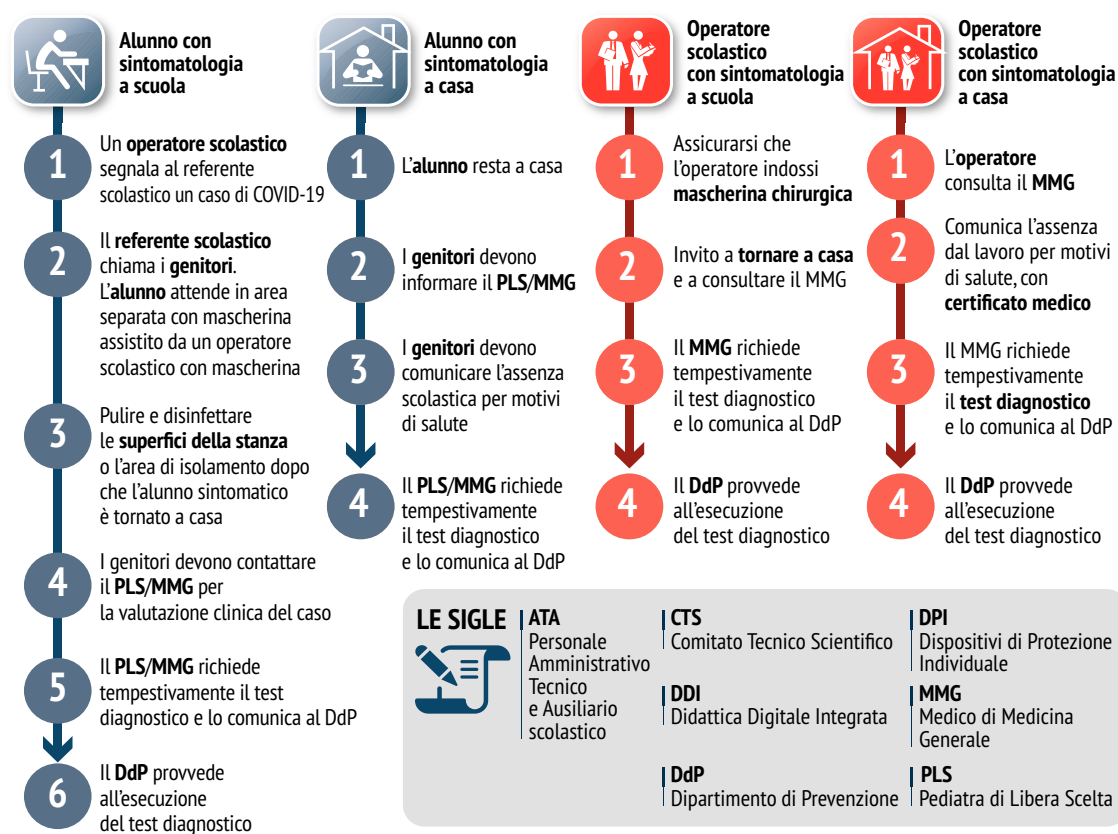
3 Ipotesi di mascherina obbligatoria anche in classe per gli alunni dalle elementari in su: più certezze nelle prossime ore nel documento del Cts.

Ritorno in classe: le date Ma c'è ipotesi slittamento

4 Se in Puglia la scuola ripartirà ufficialmente il 24 settembre, in molte regioni d'Italia i governatori valutano lo slittamento della data del 14 settembre.

SE QUALCUNO SI AMMALA

Sintesi delle "indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi dell'infanzia"



FONTE: ISS (documento approvato dalla Conferenza Unificata delle Regioni)

L'EGO - HUB

un'intesa tra governo ed autonomie locali. La seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni è in programma a partire dalle 16, alla presenza dei ministri della Salute Roberto Speranza, dei Trasporti Paola De Micheli, della Pubblica Istruzione Lucia Azzolina e degli Affari regionali Francesco Boccia. Ma a riunirsi già per prima sarà la Commissione

Trasporti della stessa conferenza. Alle 19, dunque, in sede di seduta allargata ai Comuni e Province il governo punterà a incassare il via libera dei governatori e dei rappresentanti territoriali sulle: "Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del Covid-19 in materia di trasporto pubblico". Una ratifica

che, se confermata, andrà a fare il paio con il via libera da parte dei governatori e degli enti locali incassato dal governo lo scorso venerdì sul protocollo di gestione per i casi di contagio e eventuali focolai a scuola, documento redatto all'Istituto superiore della sanità in collaborazione con i ministeri della Salute e della Pubblica Istruzione e con l'Inail. Si

tratta nei fatti, di una serie di indicazioni a cui tutti le scuole italiane di ogni ordine e grado dovranno attenersi in caso di studenti o docenti che manifestino sintomi di contagio in classe o risultino positivi al tampone. Anche se gli esperti ci tenono a sottolinearlo: non basterà un singolo caso confermato di Covid per determinare la chiusura della scuola. A valutare caso per caso dovranno essere i Dipartimenti di prevenzione delle Asl territoriali in base al numero di casi confermati e di eventuali "cluster". Ma anche in base: «Al livello di circolazione del virus all'interno della comunità» di legge nel documento. Ma tant'è.

Se sul fronte dei protocolli anti-contagio le regole ormai sono chiare, il vero da sciogliere resta quello relativo all'uso delle mascherine in classe. Al momento le indicazioni del Cts prevedono che dall'obbligo della mascherina in classe siano esclusi i bambini da 0 a 6 anni. Per gli alunni tra i 6 e i 10 anni è invece prevista nei casi in cui non si riesca a mantenere il distanziamento. E comunque, negli spazi comuni. A indossarla sempre dovranno essere, invece, docenti e operatori. E a questo scopo si sta valutando il modello trasparente per facilitare la lettura del labiale. Ma anche gli alunni delle medie e delle superiori dai 12 anni in su e dove non sia possibile rispettare il distanziamento. «La Società italiana di pediatria ha dichiarato che non esiste un problema nell'indossarle, neppure per i più piccoli, a meno che non abbiamo patologie o difficoltà di vario genere» ha tuttavia dichiarato nelle scorse ore il coordinatore del Cts Agostino Miozzo. A chiarire meglio le regole, in ogni caso, saranno proprio le regole del Comitato tecnico scientifico che dovrebbero essere rese note nella giornata di lunedì. E caos, infine, anche sul calendario nazionale della riapertura: se la data prevista dal ministro Azzolina per il ritorno tra i banchi è stata fissata al 14 settembre, le eccezioni rischiano di farsi numerose: sono diverse le regioni che hanno deciso o potrebbero decidere di riaprire le scuole dopo le elezioni e il referendum del 20 e 21 settembre. Proprio come ha già fatto la Puglia dove per volontà del governatore Michele Emiliano il nuovo anno riaprirà il 24 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Antonella Viola

«Rientro in classe con test rapidi che dicono subito se il virus c'è»

«Poca densità di alunni nelle classi, orario ridotto delle lezioni, uso della mascherina, ambienti arieggiati». Queste le strategie per rendere meno rischioso il rientro in classe, secondo l'immunologa dell'Università di Padova, Antonella Viola. «E quando si parla ad alta voce, come può accadere agli insegnanti, meglio usare un microfono perché altrimenti si producono molte goccioline che si potrebbero diffondere nell'aria».

Dottorssa Viola, quanto è alto il rischio contagio ora che riapriranno le scuole?

«Il rischio sarebbe alto se si riaprisse senza un protocollo ben preciso, che invece è quello che in questo momento si sta definendo. E sarebbe alto se si riaprisse con delle classi pollaio, ma è un rischio che dobbia-

mo correre perché la scuola non può rimanere chiusa. I bambini sotto i 10 anni hanno un rischio minore di contagiare, mentre dai 10 anni possono contagiare come gli adulti».

Lei insiste molto sull'uso delle mascherine.

«Io sono assolutamente favorevole all'uso delle mascherine. Francamente le farei mettere già alle scuole elementari ma, eventualmente, almeno dalle scuole medie in su. Se si prendono le mascherine di stoffa non danno problemi, anche noi al lavoro le teniamo tutti i giorni. Si tratta di mascherine multistrato, sono state date indicazioni ben precise su come devono essere fatte, cioè devono avere più strati sovrapposti, ed è sufficiente per fare quello che una mascherina deve fare e cioè evitare che le goccioline di uno starnuto o di un colpo di

“Ripartenza necessaria ma senza rischi: i bimbi over 10 contagiano come gli adulti”

Do ragione ai prof i test sierologici non servono per fare diagnosi meglio puntare su esami rapidi

tosse non viaggino per tutta l'aula. Non è uno strumento di protezione totale, questo lo sappiamo, a parte le mascherine FFp2 e FFp3, però sono quelle che servono perché se le indossiamo tutti ci si protegge a vicenda».

Capitolo test sierologici; diversi docenti li ritengono inutili e non vogliono farli, anche perché sono su base volontaria. Lei cosa pensa?

«A me pesa moltissimo dire questa cosa, ma hanno ragione gli insegnanti, capisco che generare confusione in questo momento è sbagliato però non posso neanche dire cose che non penso. Ritengo che non ci sia un grandissimo senso nel fare i test sierologici, abbiamo detto da tanto tempo che il test sierologico non serve per fare diagnosi, serve per fare analisi epidemiologica. Quindi grandi



numeri, un campione studiato e per capire qual è la situazione. Quindi se lo scopo del test sierologico è fare i test a tutti gli insegnanti per capire dal punto di vista epidemiologico qual è la situazione della scuola mi sta bene, ma dire che lo sto facendo per capire cosa sta succedendo al singolo non mi sta bene, perché è il contrario di tutto quello che abbiamo detto finora e cioè che non ha valore dal punto di vista diagnostico. Non ha valore per una serie di motivi. Mettiamo il caso che una persona dovesse risultare positiva cosa se ne fa di questa informazione, tanto più adesso che si sta cominciando a capire

che l'immunità non è a lungo termine perché cominciano ad esserci dei casi di reinfezione. A che serve avere questa informazione?»

Cosa si dovrebbe fare allora?

«Quello che serve davvero è accelerare tantissimo sui test rapidi, che sono necessari per riconoscere la presenza del virus».

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha lanciato la proposta di fare i tamponi a docenti e prof.

«La riapertura della scuola non è compatibile con i tempi dei tamponi, noi dobbiamo validare immediatamente dei test rapidi, che danno subito il risultato».

Ce ne sono in giro?

«Sì ce ne sono. L'Fbi americana ne ha trovato uno, allo Spallanzani ne hanno trovato uno ora utilizzato all'aeroporto di Fiumicino. LO stanno usando e mi auguro stiano facendo un confronto con i tamponi per capire se questo test è attendibile o no. Però di fatto, nell'aeroporto lo stanno usando. A Treviso hanno validato un altro test...quindi noi dobbiamo spingere assolutamente in questa direzione, perché quello ti dice in un'ora se il virus c'è».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, un altro “record” E tornano anche i ricoveri

► Registrati 65 casi, 29 sono baresi di ritorno in autobus dalla Calabria. Nel capoluogo focolaio attivo

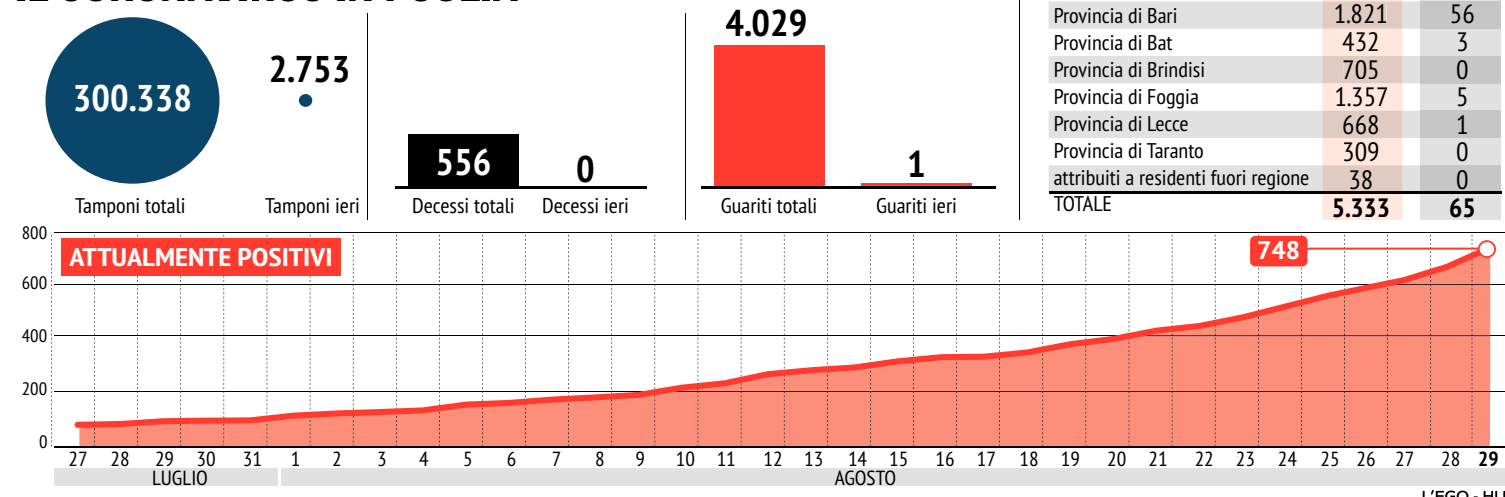
► Cominciano a risalire anche le degenze in ospedale. Fari puntati ora sul rafforzamento della rete Covid

Vincenzo DAMIANI

Nuovo balzo in avanti di contagi da coronavirus in Puglia, ieri è stato registrato il numero di casi più elevato degli ultimi quattro mesi: 65 persone positive in 24 ore, quasi tutte in provincia di Bari (56) dove si fa fatica a spegnere il focolaio. Un aumento che era ormai stato messo in preventivo dalla task force ma che evidentemente preoccupa ugualmente, tanto che ieri il governatore Michele Emiliano è tornato ad invitare i pugliesi ad essere prudenti. «Comunque la pensiate» adottate «sempre le semplici regole di prevenzione che sono l'uso corretto della mascherina, il distanziamento e igienizzarsi spesso le mani», ha scritto su facebook. Con la risalita della curva epidemiologica, tornano a riempirsi anche i posti letto negli ospedali: al Policlinico di Bari il reparto di Malattie infettive è già

Il report nazionale: in Puglia 5,64 casi ogni 100mila residenti, dal 17 al 23 agosto media di 32 contagi al giorno

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



pieno e la direzione sanitaria ha bloccato i nuovi ingressi se non legati al Covid. Complessivamente in Puglia sono 117 le persone ricoverate, di queste cinque si trovano in terapia intensiva in condizioni critiche, mentre sono 631 i contagiati che vengono assistiti in isolamento domiciliare. Numeri che iniziano a diventare importanti e che tra due settimane, secondo le stime della task force, saranno ancora più consistenti. Per questo Emiliano ha ordinato alle Asl di riattivare i reparti Co-

vid negli ospedali, la battaglia contro la seconda ondata di contagi è iniziata prima del previsto.

Lo dicono anche le statistiche riportate nel report settimanale pubblicato dal ministero della Salute: in Puglia, nella settimana dal 17 al 23 agosto, sono stati scoperti 226 casi, una media di oltre 32 contagi al giorno e una incidenza pari a 5,64 ogni 100mila residenti. Ieri sono stati processati 2.753 tamponi, i 65 casi positivi sono così suddivisi: 56 in provincia di Bari, 3 nella Bat, 5 in

provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce. Non ci sono decessi, le vittime pugliesi restano 556. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 300.338 test; ad oggi sono 4.029 i pazienti guariti e 748 i casi attualmente positivi, di cui 117 ricoverati. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.333.

Dei 65 nuovi contagi registrati, 29 riguardano una comitiva di baresi rientrata da un viaggio organizzato in pullman in Calabria. Ci sono, però, anche altri ot-

to casi sui quali sono in corso gli approfondimenti del Dipartimento di prevenzione per ricostruire la catena del contagio e isolare eventuali nuovi focolai. «È necessario – sottolinea il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce – che i cittadini si attengano rigorosamente alle regole note per prevenire il diffondersi del contagio: mantenere le distanze interpersonali; usare la mascherina; igienizzare frequentemente le mani con soluzioni idroalcoliche». Dei 5 casi

registrati in provincia di Foggia, 2 riguardano persone rientrate da Sardegna e Campania; una persona sintomatica, individuata grazie alla segnalazione del medico di medicina generale. Per quanto riguarda il Salento, il manager dell'Asl Lecce, Rodolfo Rollo, ha comunicato che l'unico caso rilevato ieri riguarda un residente in provincia entrato in stretto contatto con un turista.

Giovedì scorso, la task force ha dato disposizione ai manager Asl di cominciare a mobilitare e rafforzare nuovamente la rete Covid, dai dipartimenti di prevenzione agli ospedali. Rispetto a sei mesi fa, l'operazione di allestimento sarà più agevole e rapida perché l'attrezzatura – dai ventilatori ai letti sino ai dispositivi di protezione individuale – è già a disposizione. Serviranno, però, altre assunzioni: da marzo ad oggi, la Regione ha messo sotto contratto circa 1.800 professionisti, tra medici, infermieri e operatori socio sanitari. Ancora pochi rispetto alle reali esigenze, stando ai calcoli dei sindacati servirebbero almeno 5mila assunzioni. Anche perché, secondo i calcoli della task force, entro 20 giorni il numero di casi e focolai aumenteranno considerevolmente, proprio a ridosso delle aperture delle scuole e delle elezioni. È stata potenziata l'attività di contact tracing, da venerdì per chi torna dalla Sardegna, oltre ad autosegnalarsi, è obbligatorio sottoporsi al tampone, senza però la prescrizione di restare in isolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già a disposizione l'attrezzatura nelle strutture sanitarie. Sotto contratto 1.800 nuove unità

Manduria

**In prima linea nella lotta al Covid-19
Premio ad una giovane infermiera**

Il premio San Gregorio Magno di quest'anno conferito all'infermiera Alessia Esposito. L'apposita commissione di questa tredicesima edizione ha deciso di assegnare il riconoscimento all'infermiera manduriana che si è particolarmente distinta durante l'emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Nella motivazione si legge «... come il buon Samaritano si è chinata e ha fasciato le ferite dei malati, spendendosi con professionalità e abnegazione e versando l'olio della consolazione». Abbiamo ancora negli occhi le immagini di medici ed

infermieri impegnati a combattere in prima linea l'emergenza Covid-19. A loro, la comunità cittadina manduriana vuole tributare un profondo ringraziamento e, nello specifico, vuole insignire del prestigioso riconoscimento nel nome di San Gregorio Magno proprio alla giovane infermiera, per la dedizione con la quale è stata in prima linea nella lotta al coronavirus. Il premio sarà consegnato al termine del solenne pontificale di mercoledì prossimo, alla presenza del vescovo, Vincenzo Pisanello.
G.Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, coppia positiva Autodenuncia sui social

SAN GIORGIO

Superando la paura che spinge i contagiati dal coronavirus a nascondersi per sottrarsi ai linciaggi sociali, una coppia di San Giorgio ha fatto sapere su Facebook di aver contratto il Covid-19. Altra particolarità del loro caso è che non fanno parte dei contagiati da rientro da viaggi esteri o da altre regioni e forse per questo i due hanno voluto esprimere il proprio stato. A scriverlo su Facebook è stata la moglie. «Scrivo qui per comunicarvi che mio marito ed io, nonostante abbiamo attuato ogni cautela ed attenzione nella conduzione della nostra vita, abbiamo saputo, nella giornata odierna, di avere contratto il coronavirus». I due che hanno manifestato solo lievi stati febbrili, stanno ora bene e rispettano la quarantena fiduciaria fino a quando il personale del Dipartimento di prevenzione della Asl non darà loro il via libera.

«Le poche persone che sono entrate in contatto con noi - fa sapere la donna - stanno bene e sono tutte in attesa dei controlli presso il dipartimento essendosi nel frattempo sottoposte ad isolamento volontario». Consapevoli del rischio, i due invitano a non abbassare la guardia: «vi esortiamo ad utilizzare i presidi di sicurezza quali la mascherina, la distanza interpersonale nonché il lavaggio accurato delle mani». Ieri il bollettino epidemiologico della Regione che monitora lo stato dei contagi nella regione, non ha assegnato nessun caso alla provincia di Taranto. Probabilmente i due positivi saranno inseriti oggi.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA COVID

A Bari 56 dei nuovi 65 casi “Situazione preoccupante”

“L'evoluzione dei contagi è molto rapida”, ammettono a Palazzo di città: 29 in una comitiva appena rientrata in pullman dalla Calabria. A rischio anche i dormitori: i vigili sorvegliano

di **Cenzio Di Zanni**

I contagi volano in tutta la Puglia. A Bari ci sono almeno 150 persone in isolamento domiciliare – compresi due ospiti del dormitorio della Caritas al quartiere Libertà – e le Asl intensificano i controlli sulle liste dei passeggeri a bordo delle navi e degli aerei in arrivo. Obiettivo: verificare se i pugliesi che tornano a casa da Spagna, Grecia, Croazia e Malta, ma anche dalla Sardegna o da altre regioni italiane, abbiano compilato o meno il modulo di autosegnalazione sul sito Internet della Regione www.regione.puglia.it. Un obbligo che se disatteso può costare una multa da 400 a 1.000 euro. Per questo motivo l'attività degli uffici periferici del ministero della Salute, delle forze dell'ordine e quella dei dipartimenti di Prevenzione è frenetica.

Ogni giorno le Asl ricevono l'elenco dei passeggeri sbarcati in Puglia e incrociano quei nominativi con l'elenco di chi ha inviato l'autosegnalazione online. «È quanto ha disposto la prefettura di Bari per agevolare le nostre indagini epidemiologiche», spiegano dall'azienda sanitaria. L'attività di intelligence si somma al lavoro di ricostruzione della catena dei contagi da parte dei funzionari Asl. Lo stesso lavoro che ha consentito agli esperti guidati dal capo del dipartimento di Prevenzione di Bari, Domenico Lagravinese, di rintracciare 29 passeggeri infetti che sono arrivati dalla Calabria nei giorni scorsi.

«Sono rientrati da una gita organizzata ed erano sullo stesso pullman», spiega il dg dell'azienda sanitaria barese, Antonio Sanguedolce. A bordo c'erano coppie fra i cinquanta e i settant'anni residenti in gran parte a Bari. Come i coniugi grazie ai quali è stato possibile risalire agli altri contagiati del gruppo, tutti in isolamento. Lei aveva tosse e febbre, lui soltanto spossatezza. Ovvero i classici sintomi del Covid. Così i due hanno fatto una telefonata alla Asl e sono arrivati i primi tamponi, l'esito positivo e poi tutti gli altri test per i loro com-

*Il bollettino*

Il secondo giorno consecutivo senza vittime

65

I nuovi casi

È il picco delle nuove infezioni da Coronavirus: Per trovare un dato simile bisogna risalire al bollettino diffuso dalla task-force regionale il 15 aprile scorso (66 positivi). Anche ieri la provincia con il numero più alto di nuovi casi accertati è stata quella di Bari con 56 contagiati. Il numero dei tamponi esaminati ieri è inferiore a 2 mila 800. I test analizzati da inizio emergenza superano quota 300 mila

556

Le vittime

Nessun decesso per Covid-19 per il secondo giorno consecutivo. L'ultima morte dovuta al virus è stata registrata giovedì scorso, dopo nove giorni di fila a quota zero. E l'indice di letalità è sceso ancora: è al 10,4 per cento. La fascia di età con più morti in termini assoluti resta quella fra 80 e 89 anni con 219 vittime

5.333

I positivi

Le infezioni diagnosticate da fine febbraio. I pugliesi attualmente positivi al virus sono quasi 750, quelli in isolamento domiciliare 631. Nella lista dei ricoverati in ospedale risultano 117 persone

L'iniziativa

Test sierologici per le scuole private in tre sedi dello Spesal

di **Isabella Maselli**

Al via domani i test sierologici in Puglia per docenti e personale scolastico. In totale sono 86 mila 400 i kit messi a disposizione dei dipartimenti di Prevenzione delle Asl e di conseguenza dei medici di base. La Asl di Bari ha inoltre attivato a Bari, Putignano e Molfetta, nelle tre sedi provinciali dello Spesal, tre ambulatori dedicati alla esecuzione dei test per il personale delle scuole paritarie e private. Anche ai lavoratori delle scuole private, quindi, viene data la possibilità di

sottoporsi gratuitamente e su base volontaria al test sierologico in vista della riapertura degli istituti scolastici. Per far fronte alle numerose richieste e per permettere a tutti di fare l'esame rapido in massima sicurezza, il dipartimento di Prevenzione ha introdotto un sistema di prenotazione telefonica e stabilito fasce orarie dal lunedì al venerdì per regolare meglio gli accessi, garantendo a tutti la possibilità di fare il test nel rispetto delle misure anti Covid. In alcuni casi, visto il numero significativo di personale scolastico da sottoporre al test, potrà essere prevista l'esecu-



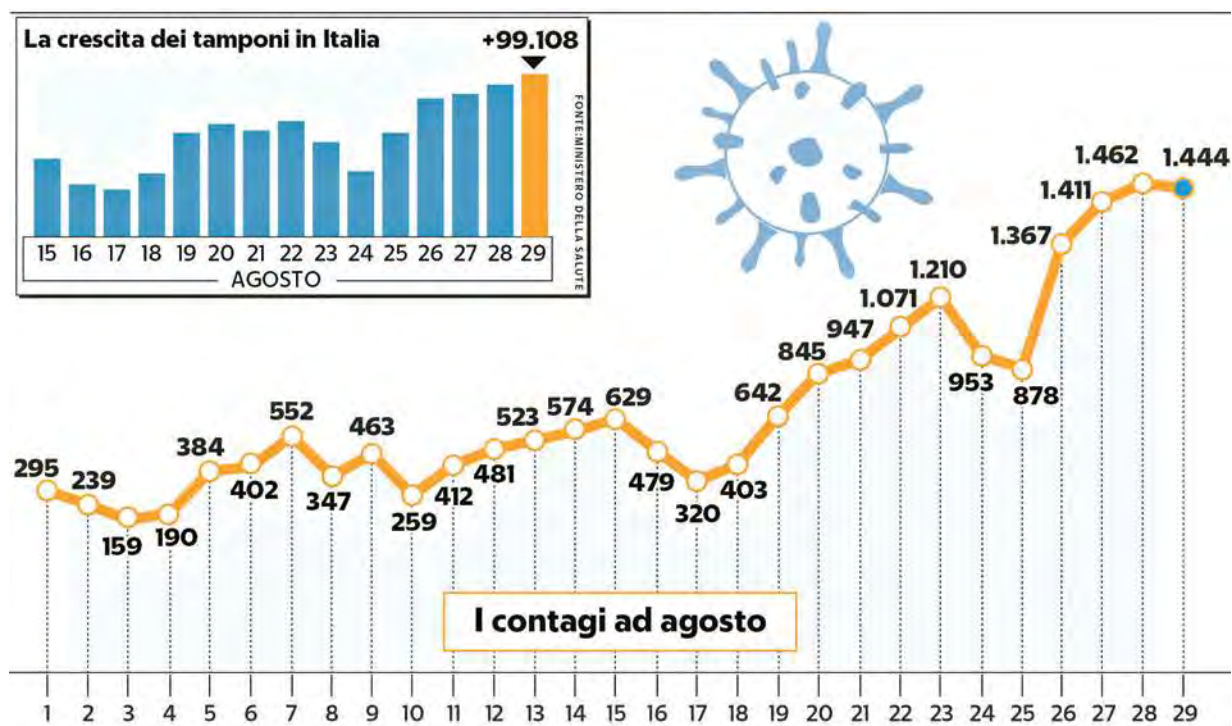
▲ **Il kit** Un'operatrice sanitaria col materiale per effettuare il test

zione in data prestabilita direttamente nella sede della scuola.

Per prenotare il test a Bari, basta telefonare al 339.875.00.20 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 18. A Putignano il numero di riferimento è il 339.875.00.82 (dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 18). A Molfetta si deve chiamare lo 080.335.79.55 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. I docenti e il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) delle scuole pubbliche, invece, in maniera volontaria e gratuita possono sottoporsi al test, prima dell'inizio scolastico, rivolgendosi al pro-

prio medico di base. Nonostante i test sierologici ancora da cominciare e i protocolli di sicurezza in fase di definizione, le scuole dovranno riaprire le loro porte a professori e studenti già martedì. Con i corsi di recupero, che in tutta la regione dovrebbero coinvolgere circa 30 mila ragazzi delle scuole superiori, l'anno scolastico di fatto comincia questa settimana. Nella pratica, però, questo accadrà per il momento soltanto in alcune scuole, prevedendo corsi solo in parte in presenza, quelli delle materie tecniche, e il resto da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia

Centomila test al giorno ma in vista dell'autunno il piano è triplicarli

di Michele Bocci

L'Italia ha bisogno di tamponi. Con l'aumento dei casi e con i rientri dalle vacanze estive (che hanno già fatto salire il numero dei test dai 60mila di poco tempo fa ai 100mila di questi giorni) e soprattutto con la prospettiva di ciò che avverrà da settembre in poi, il tema degli esami diventa cruciale. Riapertura delle scuole, influenza, ripresa del lavoro ma anche nuovi arrivi dall'estero da controllare (ad esempio quelli dalla Francia), costringeranno tra poco tempo i dipartimenti di prevenzione delle Asl ad aumentare l'attività di testing, cioè quella legata a una delle tre "t" ritenute fondamentali per tenere sotto controllo la pandemia (le altre sono tracing e treating, tracciare e trattare).

Quale sia il fabbisogno di esami è difficile da dire adesso. Di certo sarà necessario non solo farne di più ma anche abbattere i tempi di esecuzione, che in certe zone del Paese sono ancora troppo lunghi. Ci sono difficoltà sia per chi deve prenotare, ad esempio dopo essere tornato dalle vacanze in una zona a rischio, sia per chi aspetta la risposta una volta fatto l'esame. Le 24-48 ore di attesa indicate come standard vengono spesso sfiorate. Eppure la rapidità nel fare questi accertamenti è considerata importantissima, tra l'altro perché le regole sull'uso della mascherina e sul distanziamento non sempre sono rispettate.

Al ministero alla Salute sanno bene che le Regioni dovranno fare più test. Sui casi sospetti, sui contatti dei positivi, su chi ha la febbre e magari è stato colpito dall'influenza o da un'altra malattia stagionale, su chi è stato in Paesi a rischio e così via. Con i mesi più freddi il fabbisogno aumenterà inevitabilmente. Al ministero guardano con interesse al dato dell'Inghilterra, Paese tra i più attivi sotto questo punto di vista che in un giorno fa anche più di 160mila tamponi. Anche il Cts tempo fa ha sottolineato, dopo aver ascoltato il commissario straordinario Arcuri, la necessità di far crescere i numeri.

Ad agosto gli esami per scoprire i malati al ritorno dalle ferie si sono già moltiplicati. La proposta di Crisanti: laboratori su Tir per raggiungere anche le aree più isolate

C'è però chi ritiene che le necessità siano molto ma molto maggiori di quelle immaginate nelle istituzioni. Si tratta di Andrea Crisanti, il microbiologo ormai noto come l'uomo di Vo, cioè il tecnico che ha suggerito alla Regione Veneto di fare uno screening di massa nel paesino che è stato tra i primi ad essere colpito dal coronavirus.

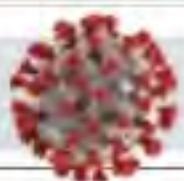
Oggi non c'è più molta armonia tra Crisanti e il governatore Luca Zaia, ma il professore viene consultato regolarmente da altri politici. Alcuni giorni fa ha esposto al ministro ministro alle Riforme istituzionali Federico D'Incà, le sue idee su cosa fare. L'esponente Cinquestelle gli ha chiesto di mandargli un progetto, che poi è finito anche al ministero alla Salute, al viceministro Pierpaolo Sileri, e pure ad alcuni tecnici. «I tamponi devono triplicare, ce ne vogliono 300mila», sintetizza Crisanti, ricordando tutto quello che nelle prossime settimane porterà ad un aumento della domanda.

Per reggere un incremento del genere, secondo lui c'è bisogno di 20 laboratori che come il suo facciano 10mila tamponi al giorno, più una serie di strutture mobili, tipo tir, da 2mila esami al giorno per raggiungere le aree più isolate del Paese. Per fare più test però ci vogliono risorse, di personale e anche kit per l'analisi. «Noi ci siamo svincolati dalle industrie produttrici perché ci facciamo i nostri reagenti - dice Crisanti - tra l'altro pagandoli 4 euro invece di 30 ciascuno. Non tanti colleghi comunque ci hanno chiesto la nostra ricetta».

Restano i problemi legati ai lavoratori, con i dipartimenti di prevenzione sotto una grande pressione ormai da mesi che già adesso non riescono sempre a rispondere al meglio. Per questo secondo molti, anche nel Cts, la svolta si avrà quando gli esami rapidi, che usano sempre la saliva ma che non richiedono laboratorio e sono in grado di dare il risultato in mezz'ora, diventeranno più sensibili e quindi più credibili. A quel punto per una delle tre "t" sarà la svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La ripartenza

IL BILANCIO

I nuovi casi sono 1.444. All'ospedale militare personale aggredito da un uomo e due ragazze della Nigeria

Frenano i contagi, una sola vittima

La rivolta di tre malati al Celio

ROMA Scende leggermente il numero dei contagiati in un giorno secondo quanto riporta il bollettino del ministero della Salute. Sono 1.444 i nuovi casi, venerdì erano 1.462. Di contro sale ancora il numero dei tamponi processati, ieri 99.108, venerdì erano stati oltre 97 mila.

Una sola persona è deceduta: dobbiamo tornare ai primi tre giorni dell'epidemia, quelli seguenti all'individuazione del paziente 1, per avere in lista giornaliera una sola vittima. Il totale dei morti in Italia ad oggi è di 35.473. Il numero totale di attualmente positivi

è di 23.156, con un incremento di 121 rispetto al 28 agosto. Di questi — quasi tutti a casa senza sintomi o con sintomi lievi — 1.168 sono i ricoverati in ospedale (-10) mentre aumentano di 5 unità le presenze nelle terapie intensive: adesso sono 79.

Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 208.224, con un incremento di 1.322 persone rispetto a venerdì. La Lombardia ha contato il dato più alto di incrementi giornalieri (289), ma non ci sono morti. La seconda regione per numero di casi ieri è stata la Campania, che ha su-



La parola

FASE 3

È la fase finale della sperimentazione di un nuovo vaccino: il prodotto viene somministrato a migliaia di pazienti anche per notare effetti indesiderati. In caso di esito positivo si può procedere alla registrazione per la distribuzione

perato anche il Lazio tra le regioni centro-meridionali, con un 188 nuovi ammalati.

Intanto da Roma arriva la notizia di una serata di paura, venerdì, all'ospedale militare del Celio. Tre nigeriani, trasferiti da poco da un centro d'accoglienza perché positivi al primo tampone — un uomo e due ragazze, di 31, 27 e 25 anni — hanno scatenato il panico nel reparto emergenza Covid quando hanno capito che non sarebbero stati dimessi come altri stranieri (in particolare un 16enne bengalese, che hanno poi rinchiuso con loro in una stanza per

mezz'ora) negativi. A quel punto hanno aggredito tre sottufficiali addetti alle dimissioni dei pazienti, il responsabile del reparto e il suo vice, un colonnello e un tenente. I tre hanno devastato la stanza e anche quelle attigue nello stesso reparto, lanciando oggetti, prima di essere bloccati dai carabinieri.

I cinque militari sono stati medicati anche per i morsi ricevuti dalle ragazze che sono state denunciate con il loro connazionale per resistenza, violenza, lesioni e oltraggio a pubblica ufficiale, violenza privata e lesioni a incaricato

di pubblico servizio. Ma ieri mattina i tre hanno creato altri problemi, cercando di impedire la somministrazione dei farmaci agli altri malati. Sull'episodio è intervenuto il leader della Lega Salvini: «Gli italiani pagano per l'incapacità di Conte e Lamorgese. Questo governo mette in pericolo l'Italia». «Le aggressioni sono un fatto grave e inammissibile e i responsabili sono stati già denunciati e ne risponderanno», ha replicato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini.

Mariolina Iossa
Rinaldo Frignani

IL BILANCIO: REDAZIONE

LEGENDA:

Variazione quotidiana, contagi

0 1-25 26-50 +76

Variazione quotidiana, decessi

XX Positivi attualmente
XX Guariti
XX Deceduti

IN TUTTO IL PAESE

IL BILANCIO

i casi totali finora

266.853

Positivi attualmente

23.156

Guariti

208.224

Deceduti

35.473

TOTALE ITALIA

+1.444 +1

Lombardia

+289

6.645 76.200 16.860

Valle d'Aosta

+4

19 1.065 146

Piemonte

+90

1.383 27.256 4.145

Liguria

+47

493 8.790 1.571

Prov. autonoma di Bolzano

+9 190 2.442 292

Prov. autonoma di Trento

+14 84 4.595 405

Friuli-Venezia Giulia

+20 348 3.052 348

Emilia-Romagna

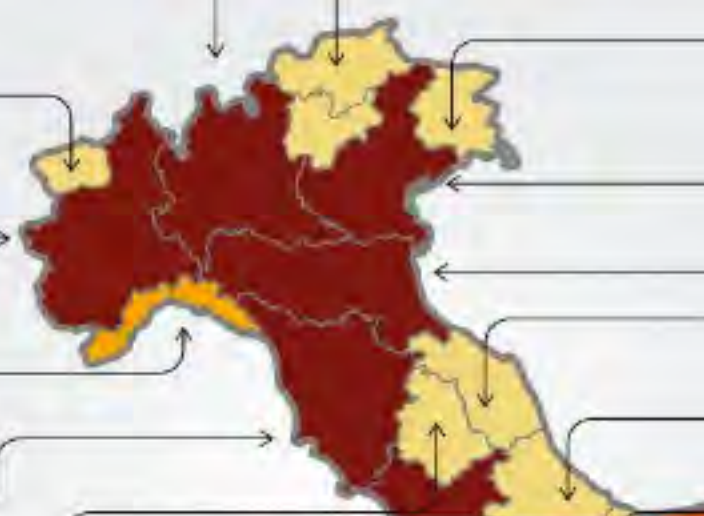
+149 2.769 24.468 4.459

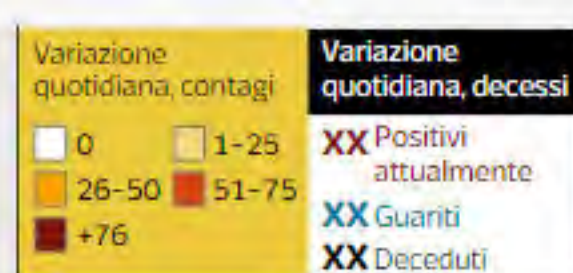
Abruzzo

+14 395 2.872 472

Molise

+2





IN TUTTO IL PAESE

IL BILANCIO

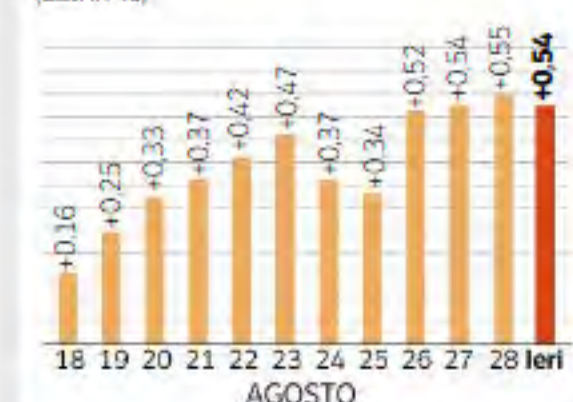
i casi totali finora **266.853**

Positivi attualmente **23.156**

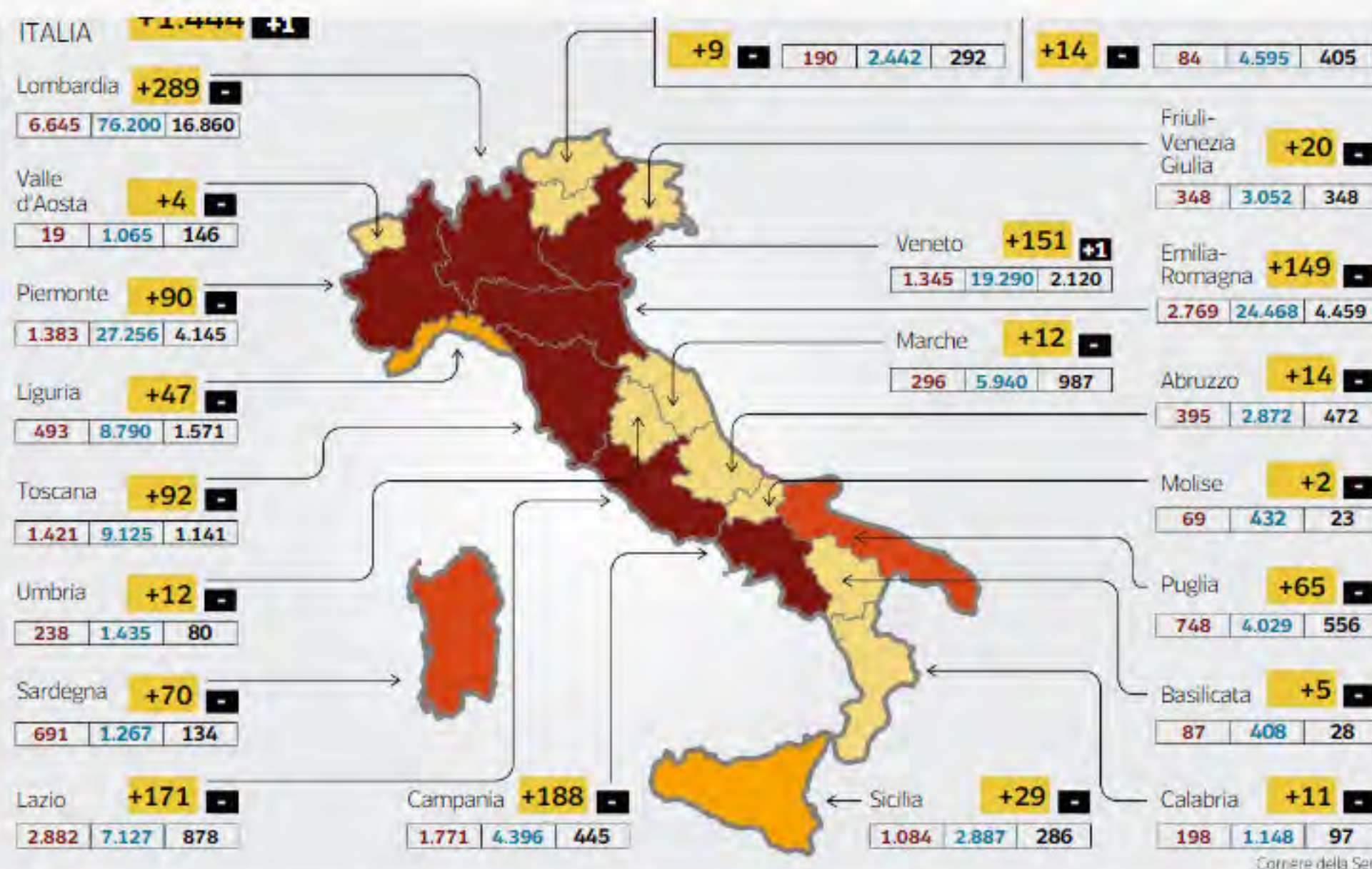
Guariti **208.224**

Deceduti **35.473**

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI
(dati in %)



Fonte: dati Protezione Civile alle 17 di ieri



Corriere della Sera

Lo scenario

Corsa al vaccino anti-influenzale Ma è già allarme per le scorte «Molti potrebbero restare senza»

L'appello dei medici, alle Regioni 9 milioni di dosi in più

Federfarma
Il tema riguarda soprattutto i cittadini della fascia attiva: siamo pronti a collaborare

ROMA Stagione record in vista per il vaccino anti-influenzale. Solitamente snobbato dagli italiani (nel 2019 lo ha fatto appena il 18%) ora potrebbe diventare uno dei farmaci più corteggiati dell'autunno-inverno. Viene infatti fortemente caldeggiato da ministero della Salute e dalle Regioni come protezione dai virus influenzali che esprimono una malattia con sintomi simili al Covid-19. Le campagne partiranno a inizio ottobre. L'auspicio era di cominciare a metà settembre ma non tutte le Regioni potranno trovarsi or-

La parola

AIFA

È la sigla dell'Agenzia italiana del farmaco. Assieme a quella europea Ema sono le due realtà che autorizzano i vaccini anti-influenzali nel nostro Paese. Non tutti i vaccini autorizzati per l'uso sono necessariamente disponibili sul mercato

ganizzate per quella data. Fare la profilassi aiuterebbe i medici a differenziare la diagnosi. Quest'anno le Asl italiane riceveranno circa 20 milioni di dosi già ordinate. «Sono nove milioni in più rispetto al 2019 e noi siamo prontissimi», si prepara a immunizzare quanti più assistiti possibili Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale (Simg). Sono le scorte a preoccupare Federfarma, l'associazione che riunisce 18 mila farmacie. Un milione e 200 mila persone non incluse nelle fasce protette ri-

schiano «di non aver accesso all'anti-influenzale». In pratica chi volesse acquistarlo perché non lo riceve gratuitamente di diritto (sopra i 60 anni, presenza di malattie croniche, operatore sanitario, gravidanza) non lo troverebbe. La produzione delle industrie sarebbe stata quasi interamente assorbita dagli ordinativi delle Regioni con gare partite in anticipo. Alle Asl andranno circa il doppio delle dosi normalmente richieste. Il presidente di Federfarma Marco Cossolo si prepara a incontrare assieme a Fofi (Fede-

18

Per cento
La quota di italiani che nel 2019 ha fatto il vaccino anti-influenzale. Quest'anno le Asl italiane riceveranno 20 milioni di dosi

razione ordine farmacisti) il ministero della Salute: «Molti cittadini appartenenti soprattutto alla fascia attiva della popolazione si troverebbero nell'impossibilità di vaccinarsi. Siamo pronti a collaborare». I timori nascono dal fatto che le campagne vaccinali raccomanderanno l'anti-influenzale non solo alle categorie a rischio (cui va gratuitamente) ma alla popolazione generale, a partire dai bambini sopra i 6 mesi. Le Regioni vengono spronate ad ampliare l'offerta gratuita per aumentare le coperture. Verrà spinta la vaccinazione anti-pneumococco (responsabile di polmonite) agli over 65. In una nota Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia, appoggia Federfarma: «Non vorremmo affidarci di nuovo alle doti del commissario per l'emergenza Arcuri».

Margherita De Bac

10 RIFORMAZIONE RINNOVATA

Dal 1° settembre stop al superticket per tutti

Dal primo settembre, entra in vigore l'abolizione del superticket, per tutti e per tutti i redditi, la quota aggiuntiva di 10 euro prevista per le prestazioni sanitarie specialistiche. Una misura, attesa da anni, realizzata con risorse extra Fondo Sanitario Nazionale con la quale, aveva più volte affermato il ministro della Salute Roberto Speranza, «sarà cancellata una vera e propria

tassa sulla salute». Per il ticket, ovvero la compartecipazione alla spesa sanitaria che è a carico degli assistiti, si spendono ogni anno quasi 3 miliardi. Solo una parte di questi riguarda il superticket, novità introdotta nel 2011 durante il periodo della spending review. Prevista nell'ultima ma-

novra, l'abolizione vale circa 165 milioni di euro nel 2020 e 490 per gli anni successivi. Importante dal punto di vista simbolico. Con questa novità si cancella un taxa che ha pesato soprattutto su chi ha meno possibilità di curarsi. «Ogni volta che una persona non si cura come dovrebbe per motivi economici - ha commentato Speranza - siamo dinanzi a una sconfitta. Per questo

165

MILIONI

Prevista nell'ultima manovra, l'abolizione vale circa 165 milioni nel 2020 e 490 per gli anni successivi. Importante dal punto di vista simbolico

a dicembre abbiamo approvato la norma che entra in vigore dal 1° settembre. Il superticket è abolito e nessuno lo pagherà più». Resta invece, per chi non è esonerato in base al reddito, il costo del ticket in sé, variabile a seconda delle prestazioni e pari a circa 30-35 euro.